

Il brindisi di Enrico e Eleonora



BRAY (Irlanda) — Peter O'Toole e Katherine Hepburn brindano insieme dopo aver girato la prima scena del film «Il leone d'inverno». Il film, che si gira negli studi di Ardmore, a Bray, vedrà Katherine Hepburn nelle vesti di Eleonora d'Aquitania e Peter O'Toole in quelle di Enrico II d'Inghilterra. Lo stesso personaggio è stato da lui interpretato, accanto a Richard Burton, nel film «Becket» e il suo re».

Si esibirà in Emilia e in Toscana

In Italia l'orchestra di Mikis Theodorakis

Gli spettacoli hanno il patrocinio del Comitato antifascista di solidarietà con la Grecia

REGGIO EMILIA, 5. L'orchestra di Mikis Theodorakis terrà una serie di concerti nella regione emiliana, sotto il patrocinio del Comitato di solidarietà antifascista per la Grecia, a partire dal prossimo 27 dicembre. L'orchestra, fondata dal grande musicista e patriota greco, attualmente detenuta nelle carceri fasciste dei colonnelli di Atene, si esibirà in prima nazionale nel nuovo Palazzo dello Sport di Reggio Emilia, la sera del 27 dicembre. Altri concerti sono già stati programmati per il 28 a Ferrara, per il 29 al Palazzo dello Sport di Bologna, per il 30 a Modena. Successivamente il famoso complesso, che rimarrà in Italia fino al 5 gennaio 1968, si esibirà in alcune città della Toscana, tra cui Firenze.

La tournée italiana dell'orchestra di Theodorakis costituirà senz'altro un grande avvenimento artistico e politico ad un tempo. I numerosi concerti tenuti dal complesso alla Queen Elizabeth Concert Hall di Londra, in varie città della Germania federale, dell'Olanda e, recentissimamente, nell'Unione Sovietica, sono stati altrettanti trionfi registrati come tali dalla stampa di tutti quei paesi, compreso il paludatissimo Times inglese. Gli spettatori dell'Emilia e della Toscana non mancheranno di raccogliersi attorno ai «Buzukis» (il nome di un tradizionale strumento musicale greco) e della stessa orchestra di Theodorakis) in manifestazioni che, al di là dell'apprezzamento per l'ineguale valore artistico del complesso, esprimereanno tutto l'affetto e la solidarietà dei democratici italiani, per il vicino e tormentato popolo greco.

Il complesso dei «Buzukis» è composto da un pianoforte, due buzukis, una chitarra, un basso, una batteria; attualmente l'orchestra è diretta da Yannis Didilis; i cantanti sono Maria Farantouri e Antonis Kaloianis.

Il complesso fu creato da Theodorakis nel 1960, anno in cui il compositore fece il suo ingresso nella musica popolare greca. Lo stesso Mikis ne disse che per lungo tempo le esibizioni in pubblico, anche nel corso di una lunga tournée attraverso la Grecia, fin nelle più piccole città. Suoi collaboratori nella composizione di moltissime canzoni diventate popolarissime in Grecia, sono stati i poeti Seferis e Ritsos, il quale ultimo si trova attualmente deportato a Yaros. Grazie a Theodorakis, i versi d'amore per la libertà, di lotta contro l'oppressore, scritti dai due grandi poeti, vengono conosciuti anche da persone che non leggono o che non sanno leggere.

All'arrivo a Brema allo scalo merci il convoglio del Canteuropa

Dal nostro inviato

BREMA, 5. La sorpresa del Canteuropa si chiama Vianello, Edoardo Vianello, tutto treno e famiglia, si sta rivelandosi, improvvisamente, l'asso nella manica della caravona canora. L'exploit, inaspettato, è avvenuto, la prima volta, a Praga, dove il pubblico gli ha chiesto un bis, non riservato solamente alla Pavone e alla Caselli. Questa affermazione deve aver stimolato il marito di Wilma Goich: ieri sera, a Copenhagen, Vianello si è accucciato sul palcoscenico e ha sciorinato il suo *O mio cuscino*, senza microfono, cantando così, con il solo accompagnamento della sua chitarra, per tre quarti di canzone, facendo entrare prima la tromba di Al Kovins (italianissimo, nonostante il nome) e poi l'intera orchestra soltanto nel finale. E ha ottenuto scroscianti applausi.

Se li è meritati, non fossero altro per il coraggio del rischio, sebbene il pubblico danese, per il suo temperamento, si prestasse a rendere meno rischioso l'esperimento.

A Bremi, si è ritrovato il pubblico degli italiani, quello che assicura, in maniera preponderante, il successo e il consenso a questo spettacolo.

Ricky Shayne, al proposito, giura che questa è la prima e l'ultima volta che si lascia

Alla V Rassegna del film della Resistenza È rivissuta a Cuneo la Spagna di Sartre

«Il muro» di Serge Roulet ha aperto la rassegna — Presentati due documentari italiani su Pavese e Lorca

Nostro servizio

CUNEO, 5.

Spagna 1936. Nelle città occupate dai franchisti la repressione procede sistematicamente. A Stugia il generale Queipo de Llano ha dichiarato: «Le canaglie che resisterranno saranno abbattute come cani». Poche, se non, veloci immagini di attualità introducono e situano storicamente la vicenda, il comportamento, le riflessioni di tre uomini, che nella cella di un carcere fascista attendono l'alba per essere fucilati. Serge Roulet, al suo primo film, dopo un lungo e intenso apprendistato trascorso in gran parte come «aiuto» di Robert Bresson, ha voluto esprimere, traducendo per lo schermo il muro di Sartre, sia la dolorosa riflessione di un uomo di fronte alla morte, sia la crudele, assurda, totale distruzione individuale operata dalla guerra. Presentato all'ultima Mostra di Venezia nella sezione delle «opere prime» il film passò quasi inosservato. Qui a Cuneo ci auguriamo trovi il giusto rilegio che merita, trattandosi di un'opera il cui rigore stilistico, di evidente influenza bressiana, assume una spessore ideologico che, all'amore cattolicesco dell'anziano maestro, contrappone la conoscenza atea di un amore per la vita, non disgiunto da una tormentata ricerca in sé stessa e negli altri. Di una lentezza a volte quasi solenne, il film di Roulet, ricorda oltre che Bresson, anche certi squarci della memoria tipici di Resnais, ma inseriti visivamente tramite una più distesa continuità narrativa. Sono i ricordi che esplodono, nientemeno che in Pablo, l'operario anarchico che insieme a Tom, un irlandese delle brigate internazionali, al giovanissimo Juan, anch'egli condannato a morte solo per essere il fratello di un militiano, attende con l'alba il plotone di esecuzione. Il film, fedelissimo al modello letterario sartiano, ha i suoi limiti, soprattutto nei riferimenti stilistici di cui abbiamo accennato, che tuttavia, a nostro parere, non possono troppo negativamente nei risultati globali di questo interessante esordio, che ha dignitosamente inaugurato questa discussa, e per gli ormai non molti discutibili V rassegne cinematografiche internazionali.

Il confine di Cesare Pavese di Giuseppe Tassafaroli e Federico García Lorca di Fulvio Toni Rendelli, sono i due documentari italiani che hanno preceduto la proiezione del lungometraggio francese. Il primo è una corretta riedizione dell'anno scorso trascorsa dallo scrittore piemontese a Brancedone Calabro, ricostruito, non senza qualche prolissità, tramite aspetti e immagini attuali di quella località (paesaggi, visi, personaggi), contrappuntati da brani di lettere di Pavese e commento di Davide Lajolo. Particolamente pregevole il secondo, la cui elegante impostazione grafica figurativa, rende omaggio al famoso poeta spagnolo. Un pubblico piuttosto scarso, contrariamente alle precedenti edizioni di questa Rassegna, una significativa indicazione che gli organizzatori del festival farebbero bene a non trascurare.

L'autore, Roger Boussnot, ha 46 anni. Geronimata, romanziere e produttore di trasmissioni televisive, Boussnot ha consacrato cinque anni di lavoro alla realizzazione dell'Encyclopédie. Egli è stato anche regista di un film, *Le treizième caprice*.

Nino Ferrero

Pellegrin: Mussolini proprio no



«Il regista Carlo Lizzani mi ha offerto la parte di Benito Mussolini nel film che dedicherà prossimamente agli ultimi quindici giorni del capo del fascismo. L'ho ringraziato ma ho rifiutato la proposta: come avere potuto impersonare Mussolini dopo essere stato, sul schermo, Napoleone?». Così ha dichiarato Raymond Pellegrin (nella foto); il noto attore ha inoltre detto di aver rifiutato due altre proposte rivoltegli nella passata settimana da Sidney Lumet e da André Hunebelle.

Pubblicata in Francia l'«Encyclopédia del cinema»

PARIGI, 5. Una delle più importanti opere mai dedicate al cinematografo, l'*Encyclopédia del cinema*, è stata pubblicata in Francia dalle edizioni Bordas.

Il volume, che conta di 1568 pagine di testo e 64 pagine di illustrazioni, è stato curato da Roger Boussnot. Opera di divulgazione, l'*Encyclopédia del cinema* interessa rivoltarsi ad un grosso pubblico. Nelle sue tre mila pagine, presentate in ordine alfabetico, sono passati in rassegna settant'anni di vita del cinema.

L'autore, Roger Boussnot, ha 46 anni. Geronimata, romanziere e produttore di trasmissioni televisive, Boussnot ha consacrato cinque anni di lavoro alla realizzazione dell'*Encyclopédie*. Egli è stato anche regista di un film, *Le treizième caprice*.

«La promessa» sostituirà i «Venti zecchini d'oro»

Zeffirelli ha affidato la regia a Valerio Zurlini

Franco Zeffirelli ha sospeso al regista italiano Francesco Rosi, di cui si era parlato di partecipare al prossimo Convegno cultura e democrazia, il suo progetto di regia per il film *Venti zecchini d'oro*, che si era già disinteressato della faccenda che non riguarda certo la comodità dei passeggeri del Canteuropa. Express, bensì la possibilità che il vagone mostra della pittura italiana possa venire visitato: cosa che, in uno scalo merci, non può certo avvenire.

Daniele Ionio

LA AVANA, 5. Numerosi ospiti, tra i quali il regista italiano Francesco Rosi, hanno confermato la loro decisione di partecipare al prossimo Convegno cultura e democrazia, che si svolgerà nella capitale cubana dal 4 all'11 gennaio. Oltre a Rosi si recheranno Tony Richardson, il regista inglese autore di *Tom Jones*, e gli attori britannici Zeta Jane e Juan Antonio Verdel. L'annuncio è stato fatto dai direttori del convegno, Julio García Espinosa, Fausto Canei e Humberto Zola.

se la sarebbe sentita di «bruciare» un spettacolo impegnativo e commosso, come è *Venti zecchini d'oro*, che si articola su 42 quadri, con un cast di trenta attori.

Per quanto riguarda le sovvenzioni ministeriali, già ricevute dalla compagnia per mettere in scena una commedia italiana, Zeffirelli ha fatto rilevare che il prezzo d'avvio è di gran lunga superiore alla necessità del repertorio.

Comunque fra una settimana la compagnia, che fa capo a Zeffirelli, metterà in scena all'Elsie Le «Promessa» di Alexei Arbusov per la regia di Valerio Zurlini, già in programma con un altro spettacolo. Interpreti dei due ruoli principali saranno Anna Maria Guarnieri, Ugo Orsi e Giancarlo Giannini.

Gli enti lirici dopo la legge Corona

È scattata la corsa alle cariche

Dalla spartizione in famiglia alla lite in famiglia

II

Approvata la legge Corona, è scattata la corsa all'accaparramento delle cariche al Ministero dello Spettacolo e all'interno degli Enti lirici. Il nuovo ordinamento, infatti, provoca automaticamente la decadenza dei vecchi dirigenti, ma nello stesso tempo aumenta il numero dei posti al fine di sziare le esigenze democratiche e gli appetiti di partito.

L'uomo giusto al posto giusto. È una vecchia regola. Tutto sta nel sapere quale sia l'uomo giusto. Al tempo in cui i democristiani governavano i giusti uscivano soltanto dal campo cattolico. Poi qualche giusto di misura più modesta uscì dal settore socialdemocratico e anche da quello repubblicano. Ora, col centro-sinistra, i nemanni arrivati all'unificazione — prendono la loro parte pesante sulla medesima bilancia delle direzioni degli ospedali, della azienda transitoria e dei teatri drammatici e lirici.

La prima conseguenza è che la spartizione in famiglia si è trasformata in una lite in famiglia. Quel che prima avveniva in un religioso silenzio, capita ora sotto gli occhi del pubblico. Le tessere prevalgono sulla competenza e, se qualcuno si spiega della storia, l'avanti' ribatte confermando la giustezza della pratica: «Si sa — leggiamo nel numero del 10 novembre — che in base a un accordo politico romano, già precedentemente attuato con la gestione Palmitesta Bo giacchino, la nomina del direttore artistico deve essere di pieno gradimento per il partito socialista unificato al quale spetta l'iniziativa in questo specifico caso...».

L'annozione si riferisce alla situazione creata nel Teatro dell'Opera di Roma dove la crisi si è aperta prima che altrove per le dimissioni presentate dal direttore artistico Bogdanowich che ha sentito improvvisamente l'urgenza di dedicarsi agli studi musicologici accompagnandoli alla direzione del Festival di Spoleto. Risconfermato il sovraintendente che ha impresso al teatro un ritmo strutturalmente familiare e napoletano, lento e tranquillo come quello di una carrozza che non affatica né il cavallino né il passeggero.

A differenza di altri Enti che vivono nel lusso e nello spreco, la gestione Di Costanzo ha risolto il problema delle spese riducendo gli spettacoli al minimo. Tre rappresentazioni per opera. Poco una di alcuni giorni. Poi altre tre e così via sino all'esaurimento della stagione che viene poi ripresa in forma popolare e con spettacoli di basso livello all'Arena Flegra.

Quanto alle scene e ai costumi, Di Costanzo — proveniente dall'industria della tappezzeria — si indugia ad adattarli, prendendo a noio, arrangiando. Così si realizza un'economia, sia d'un po' di guadagno a teatranti e sagittari, ma non si costruisce quel patrimonio di allestimenti su cui il teatro dovrebbe poter contare.

Questo frang-tran, per quanto modesto, costa egualmente un miliardo e trecento milioni allo Stato. Il che significa che ogni spettacolo riceve — entrando in teatro — un regalo di ottonia lire, in cifra tonda, dalla collettività. Non è poco. La gestione tuttavia accentua gli interessati: cioè la esigua pattuglia degli abbonati, il gruppetto che si dà da fare attorno al teatro e quello ancor più sparuto dei rappresentanti dell'arte moderna scelti secondo i gusti complementari dello stesso Di Costanzo e di Pannain. Un musicologo, questo, che nella cultura italiana ha sempre esercitato una funzione di freno e a Napoli, dove imperra, una funzione di retromarcia. Ne ripareremo in un prossimo articolo. Per ora ciò che vogliamo notare è che la difficoltà incontrata dagli intellettuali napoletani nel legittimo desiderio di uscire da un simile stato di depressione, mentre i partiti del centro-sinistra si danno da fare soltanto per trovare un posto in cui ai propri uomini.

A Milano la situazione non è meno torbida. Il direttore artistico, maestro Gianandrea Gavazzeni, toglie il saluto alle persone che criticano la sua gestione e contemporaneamente annuncia le dimissioni. Il sovraintendente, dottor Ghiringhelli, vi ripete che la sua grande aspirazione era la nuova legge che dà alla Scala una posizione di privilegio. Perciò ora può ritrarsi, tanto più che nel nuovo ordinamento si trova un incarico fatto su misura per lui: quello di vice-presidente dell'Ente. Per la carica di sovraintendente si sentono fare i nomi di due socialisti: Paolo Grassi, capo del Piccolo Teatro, che vanta una grande intelligenza organizzativa e un tal Pini, responsabile di un'agenzia di propaganda americana, che non vanta nulla.

Attualmente tutto è in suspense per la crisi comunale. Si sa però che i democristiani avanzano pretese alla vicepresidenza in caso in cui la sovraintendenza vada a un altro.

Situazioni di questo genere si ripetono più o meno uguali dappertutto a Torino i democristiani pare abbiano come candidato un consigliere comunale che non avrebbe doverlo venir eletto perché non appartiene alla corrente dominante. Per cui, trasferendolo al Reggio, dovrebbe dimettersi lasciando il posto al successore che è invece in odore di grazia. A Firenze il sovraintendente Remigio Paone, socialista, è favorevole alla sostituzione del suo direttore artistico (democristiano) con un altro importato dal Teatro di Chicago: Pino Donati, marito di Maria Canali e capace di garantire la più solida serie di Tosca-Catulle-Böhème che si sia vista a Firenze. Il progetto ha sollevato le proteste dei maggiori musicisti fiorentini

tivi scelti per voi; 15.15: Grandi concorrenti: Trio Pasquier; 16: Partitissima; 16.05: Musiche via satelliti; 16.30: Pomeridiana; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica - Breve storia della psicoterapia - Critiche e prospettive di Mauro Moretti; 19.40: Aperitivo in mezzo al mare; 20.30: Spaccholo per cori e orchestre; 21: Come e perché; 21.10: La fabbrica dei goals: Bresciani; 21.30: Cronache del Mezzogiorno.

Rai V

a video spento

«PERI-PATETICHE» — Queste giovani perpetuate (senza nessuna malizia), che vanno in giro a chiedere alla gente a bruciapelo: «Mi dia che ha visto alla TV?», sono state organizzate per una campagna mondiale che, al di fuori delle testimonianze degli ex partitisti comunisti d'armi del «Capitano Monti», i quali hanno detto, sommerso definire il terreno da dove possibile speculazione si è fatto, che l'importante invece è che e raloros, nella lotta contro i tedeschi, non ha fatto che evocare ombre e soffrire del tutto irrilevanti per stabilire o ristabilire la venti

a PITOCCHERIA» — E, sempre in calore, Cordialmente ha affrontato il problema delle numerose pubblicazioni semi-pornografiche indotte oggi le edicole. Nonostante la apparenza di sospetta crudeltà, anche questo servizio che poteva offrire il destino per un discorso veramente interessante su quelli che sono certamente i risultati meno edificanti dell'esperienza, si è trattato di un modo di presentare la storia di un'epoca che si tratta di ignorare. E' vero che, del resto, il sesso in carta partita, è un'attività che potrebbe essere molto illuminante, ma il punto è che il pubblico, che è stato di solito un moralista un po' stupido, non si è reso conto che non si possono sicuramente ritenere esaurienti e seri gli apprezzamenti del tutto spoglio e certamente, ma, meglio.

«APPELLI E PISTOLOTTI» — E, sempre in calore, Cordialmente ha affrontato il problema delle numerose pubblicazioni semi-pornografiche indotte oggi le edicole. Nonostante la apparenza di sospetta crudeltà, anche questo servizio che poteva offrire il destino per un discorso veramente interessante su quelli che sono certamente i risultati meno edificanti dell'esperienza, si è trattato di un modo di presentare la storia di un'epoca che si tratta di ignorare. E' vero che, del resto, il sesso in carta partita, è un'attività che potrebbe essere molto illuminante, ma il punto è che il pubblico, che è stato di solito un moralista un po' stupido, non si è reso conto che non si possono sicuramente ritenere esaurienti e seri gli app